

Beni culturali La Corte accusa, il Pci pure

ROMA. La Corte dei conti ha elaborato uno studio sulla gestione del patrimonio culturale nel nostro paese e quindi sull'azione del ministero dei Beni culturali e l'ha presentato in forma di «referito», in Parlamento il risultato è una dura requisitoria contro il ministero «difficile sostenere», dice la relazione «che il ministero dei Beni culturali e ambientali rappresenti quella sintesi tra l'impegno amministrativo, inteso conservativo-promozionale e apporti scientifici cui il legislatore nel 1974 aveva pensato di dar vita».

Sconcertante per la Voce Repubblicana la conclusione del magistrato nella requisitoria del maxiprocesso Da Parigi l'autodenuncia di Scalzone

Br, non fu insurrezione Giudici d'accordo col pm

Sull'insurrezione armata che non c'è mai stata, anche secondo il pm del maxiprocesso ai 254 br, è polemica. La «Voce repubblicana» definisce la richiesta di assoluzione di Nitto Palma «sconcertante». «Non fa una grinza», dice il socialista Andò; apprezzabile sul piano giuridico, secondo il comunista Cesare Salmi D'accordo, ma non troppo, i colleghi di Palma, mentre Scalzone si è «autodenunciato».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. È ormai polemica, e non poteva essere altrimenti su un processo discusso e discutibile come quello sull'insurrezione armata delle Brigate rosse. Ha ormai provocato un dibattito la richiesta di assoluzione «perché il fatto non sussiste», del pubblico ministero Francesco Nitto Palma, per tutti i 254 brigatisti o presunti tali, processati a Roma. In particolare, desta polemiche un passaggio della sua requisitoria, quando il magistrato della pubblica accusa ha definito le Br una banda di criminali comuni sanguinari e violenti, che mai avrebbero potuto indurre la gente a sollevarsi contro lo

Stato «È stupefacente che si arrivi a negare alle Br la qualificazione di organizzazione politica... Completamente opposto il commento del socialista Salvo Andò secondo il quale le richieste del pm «non fanno una grinza sul piano giuridico». «La richiesta di assoluzione generale», afferma Andò, «non fa altro che respicciare la constatazione che non ci fu guerra civile nel nostro paese. Però non si può negare che in certi settori della vita sociale, penso alle fabbriche e alle scuole, vi avvertita la sensazione che stesse compendosi un'insurrezione armata». «Questo reato non c'è mai stato», ha dichiarato a Italia radio Giovanni Palombari, presidente di Magistratura democratica. «Credo che la conclusione del pm sia così corretta, bisogna dimostrarci chiedendo un altro processo».



Renato Curcio durante il maxiprocesso

magistrato fiorentino Pierluigi Vigna, da anni impegnato nella lotta all'eversione. «Non mi pare che le Br», ha detto, «in concreto abbiano mai commesso questo tipo di reato nella loro sanguinaria parabola». Il magistrato milanese Armando Spataro, invece, pur evitando di commentare la requisitoria ha affermato che nel 80 la procura di Milano si era posta il problema di promuovere o meno l'azione penale contro le Br per insurrezione armata. Ma aveva rinunciato perché mancavano i presupposti.

Fuga di una tredicenne Gelosa del fratellastro dalla Svizzera a Bari alla ricerca del padre

BARI. Voleva conoscere il «vero» padre che non aveva mai incontrato e, dopo aver pedalato per un'ora dal suo paesino, Emsiedeln (nel cantone elvetico di Schwyz), lo stesso di Guglielmo Tell) alla stazione ferroviaria più vicina, si è fatta un giorno di treno dalla Svizzera a Bari. Non è riuscita ad esaudire il suo desiderio e per di più ha dovuto aspettare quasi un mese perché la madre fosse informata di doverla e venisse a prenderla per riportarla a casa. È la insolita storia della «fuga» di una tredicenne, Tiziana Popovic, nata in Puglia, di nazionalità slovena e residente tra i monti elvetici (insieme con la madre, un patigno conazionale ed un fratellastro di sei anni Darko), della quale in questi giorni racconta le imprese il quotidiano svizzero Blick. A questo, infatti, la madre della ragazza, Snezana Popovic Katic, si era rivolta dopo la scomparsa facendo anche pubblicare avvisi con offerte di due milioni di lire per chi desse notizie.

Ambiente Approvati 5 decreti di Ruffolo

ROMA. La limitazione dell'inquinamento atmosferico, provocato dai grandi impianti di combustione, l'istituzione del catasto nazionale dei rifiuti speciali, la disciplina delle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti, la predisposizione dei piani di bonifica da parte delle Regioni, l'individuazione e lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri questi i contenuti di cinque decreti emanati in questi giorni dal ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, e già pubblicati sulla Gazzetta ufficiale.

Condannato Belfiore come mandante del delitto del procuratore della Repubblica di Torino Senza volto i killer: inchiesta stralcio su alcuni personaggi emersi nel dibattimento

Un ergastolo per l'omicidio Caccia

IL PROCESSO PER L'OMICIDIO DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI TORINO BRUNO CACCIA SI È CONCLUSO VENERDI' IN CORTE D'ASSISE A MILANO CON UNA CONDANNA ALL'ERGASTOLO E UNA ASSOLUZIONE PER INSUFFICIENZA DI PROVE NEI CONFRONTI DEI MANDANTI DEL DELITTO. I KILLER NON SONO MAI STATI INDIVIDUATI. MA QUALCHE NOME EMERSO NEL CORSO DEL PROCESSO HA DATO L'AVVIO A UN'INCHIESTA STRALCIO.

quella di protestare contro questa illegittima raccolta di prove in violazione dei diritti di difesa. E le preziose bobine sono state estromesse dal processo. Non è restato che ricorrere alle dichiarazioni in aula di pentiti delle diverse organizzazioni mafiose che in quegli anni a Torino si contendevano l'egemonia della malavita organizzata, e tutte ugualmente interessate ad eliminare quel giudice pericoloso. Infatti si è assistito ad una sfilata di testimoni, venuto ciascuno ad attribuire il delitto alla cosca rivale, senza peraltro fornire elementi risolutivi ai giudici.



Placido Barresi assolto per insufficienza di prove

Palermo, due carbonizzati La mafia non c'entra nulla È stato un atroce delitto di gelosia

PALERMO. Non è di stampo mafioso ma passionale il duplice omicidio compiuto mercoledì sera a Palermo. È questa la pista principale seguita nelle indagini dalla polizia che ha fermato Giuseppe Pitaresi, 36 anni, la cui moglie avrebbe avuto una relazione con una delle due vittime, N. Cho Anon Boni, di 31 anni. Questi, originario della Costa d'Avorio, è stato trovato privo di vita in un auto data alle fiamme con il suo datore di lavoro Vincenzo Bono, 54 anni, in una stradina vicina all'ingresso dell'autostrada Palermo-Catania. Sia Pitaresi che N. Cho Anon Boni erano dipendenti dell'azienda produttrice di mangimi di proprietà di Bono. Il duplice omicidio sarebbe stato compiuto da Pitaresi per «lavare i conti».



Nei due centri l'inquinamento atmosferico è a livelli di guardia Referendum a Parma e Ravenna sull'«emergenza traffico»

Domani gli elettori di Parma e Ravenna avranno una scheda in più da mettere nell'urna si tratta dei due referendum consultivi indetti dalle rispettive amministrazioni sul traffico nel centro storico. A Parma sono circa 100mila i mezzi motorizzati che nelle 24 ore aggrediscono il cuore della città, mentre a Ravenna su 136mila abitanti si contano ben 70mila auto.

muore di cancro rispetto alla media nazionale che è di uno su quattro si tratta di un dato gravissimo. Per questo lunedì scorso un gruppo di 120 medici preoccupati dei gravi danni alla salute dei cittadini ha presentato al Comune e alle autorità sanitarie locali un appello nel quale si chiede la chiusura del centro. Il referendum di Parma proposto in prima istanza dal Pci per accelerare l'iter del piano messo a punto con molto ritardo dal la giunta di pentapartito è stato approvato da tutte le forze presenti in consiglio comunale ad eccezione dei repubblicani. Invece della città romana gnola invece parte da una iniziativa diretta dal Comune (giunta Pci Pci Psi) e gode dell'appoggio di verdi, Psdi e associazioni (Cna Arci Conoscenza Cgil e pensionati).

Dopo ritardi e ripensamenti il quesito propone provvedimenti graduali Il cuore di Torino senza auto? Domani gli elettori alle urne

Oltre che sul Parlamento europeo e sui suoi poteri, domani gli elettori torinesi dovranno pronunciarsi anche sul referendum consultivo per la chiusura graduale del centro storico al traffico privato. La proposta è partita dal Pci e dagli altri gruppi dell'opposizione di sinistra. Riuscirà a scuotere la giunta dal suo lungo torpore?

pi e sui modi della chiusura del centro la maggioranza a sei (cinque più l'Uds) e i singoli partiti che la compongono sono attraversati da profonde divisioni. C'è chi suggerisce una fase sperimentale, chi vorrebbe prima un piano dei parcheggi che però è bloccato e non decolla chi è favorevole a sancire l'interdizione di aree ristrette e per poche ore chi invece reclama misure più radicali.

PARMA. È soprattutto un problema di qualità della vita che ha affrontato di qualità «totale» dei centri storici assediati dalle troppe auto congestionate super inquinanti. Decidere di chiudere una larga parte del centro di una città o di regolare in maniera rigida circolazione e sosta, però non sempre è una scelta facile. Ci si scontra con abitudini ormai consolidate, carenze infrastrutturali e, perché no, interessi economici ben precisi, quelli dei commercianti. Meglio dunque, prima di tutto, sentire il parere dei diretti interessati, i cittadini.

colazione delle vetture private nel centro storico consentendo il transito ai mezzi pubblici e ai veicoli dei residenti» così sarà scritto sulla scheda. A Ravenna si propone invece di chiudere il centro al traffico privato nel giro di 5 anni (scheda numero uno) e di vietare l'altro centro della regione invece hanno da tempo preannunciato o stanno sperimentando radicali provvedimenti antitraffico. Ai cittadini che domanderanno voteranno per le europee sarà chiesto di esprimersi pro o contro la chiusura del centro. A Parma si tratterebbe di «vietare la cir-

La «ragione» comunque vuole che i «si» prevalgano. In questo modo le due amministrazioni si vedrebbero obbligate a favorire le necessarie alternative all'uso dell'auto potenziando il trasporto pubblico rafforzando il sistema dei parcheggi creando nuove piste ciclabili. Per Parma in particolare si tratterebbe di discutere l'attuale piano parcheggi (un affare da 65 miliardi) che di fatto è destinato ad incrementare l'afflusso delle auto verso il centro e magari favorire per contro la costruzione di parcheggi nella periferia. A Ravenna i problemi sono legali invece ai collegamenti all'esterno delle mura circoscrivendo la viabilità nord potenziando dell'anello esterno della statale «Classicana».

Questa babele è stata causa di ritardi ripensamenti, oscillazioni tra una posizione e l'altra, e di sostanziale «indecisionismo» come è avvenuto del resto per tutti i settori strategici dell'attività municipale. I primi provvedimenti di chiusura che avrebbero dovuto scattare entro il settembre '88, non sono stati attuati, e anche la seconda scadenza fissata per il gennaio di quest'anno, è trascorsa inutilmente. Con